

Riunione Rotary Club Messina – 29/03/2011

Come evitare l'Anisakis

“È un argomento che potrebbe spaventare, perché parliamo di un parassita presente nei pesci che mangiamo!”, con una battuta, il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, introduce la serata su “Come evitare l'Anisakis”, un parassita intestinale molto diffuso nei pesci, appunto. È il socio rotariano, prof. Nino Ioli, invece, a presentare il relatore, il prof. Francesco Costa: “È un biologo marino con un curriculum ricco di successi e studi. È autore di oltre 40 pubblicazioni scientifiche e di un documentario sulla fauna terrestre”. Il prof. Ioli lo definisce un'eccellenza messinese, un innamorato e un poeta dell'affascinante mondo dello Stretto di Messina. Il prof. Costa è consulente del Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR) e nel 2004 gli è stato conferito il premio “Colapesce” nel campo della biologia. “Una serata dedicata non solo all'Anisakis – ha concluso Ioli - ma che si può intitolare “aspetti biomorfologici dello Stretto di Messina”.

“Vi mostrerò una panoramica delle meraviglie dello Stretto” ha esordito il relatore che, con una ricca e interessante documentazione fotografica, è partito dal generale per analizzare il particolare. Prima la foto della Sicilia, vista dal satellite, il porto di Messina, uno dei pochi porti naturali in Italia, la “lupa”, il fenomeno che si crea nello Stretto quando le masse d'aria fredda si scontrano con quelle calde, quindi si è “immerso” nel mondo sottomarino dello Stretto, raccontando i suoi studi effettuati sulle specie di pesci o molluschi spiaggiati sulle coste messinesi. Veri e propri reperti, alcuni molto rari, che hanno permesso di analizzare la fauna marina.

“È un pozzo senza fondo, l'ho sempre considerato un cappello da prestigiatore perché puoi prendere le cose più disparate e io ho trovato spesso specie rarissime e ogni volta che vado a mare mi dico io sono ignorante completo perché hai sempre da apprendere, perché lo Stretto ci riserva mille meraviglie”.

Pesci dai nomi curiosi per le loro caratteristiche: il pesce vipera, che azzanna se si cerca di prenderlo dalla coda, ma non è velenoso, e insieme al drago di mare sono una vera ricchezza, perché mangiano pesci interi e così riportano in superficie specie mai viste; il batofilo nero, fiore all'occhiello dello Stretto, perché estremamente raro, un vero e proprio killer nel suo ambiente. Un caso particolare è poi il gadorinco, del quale non si conosce nulla ed è stato ritrovato un unico esemplare perfettamente conservato. Bisogna, inoltre, prestare attenzione a quelle specie pericolose, come il pesce luna o il pesce burro, velenosi, perché mangiano meduse, e il capolepre, mortale, ne bastano appena due grammi per uccidere l'uomo.

Il prof. Costa ha voluto sfatare il vecchio mito “sani come un pesce”, perché anche i pesci hanno centinaia di malattie, soprattutto scheletriche, e sono vittime di numerosi parassiti. Infine, anche lo Stretto di Messina può “vantare” il suo serpente marino, il Re di aringhe, che può raggiungere anche i 15 metri di lunghezza, ma è un animale innocuo.

La presenza delle meduse e la pesca nelle acque dello Stretto sono stati i temi del dibattito finale dei soci rotariani. Il prof. Costa ha confermato che, a differenza di alcuni anni fa, la presenza delle meduse è diventata costante e non si sa come debellarle, mentre per la pesca indiscriminata nello Stretto, soprattutto di pesce spada e tonni che rischiano l'estinzione, il biologo ha sottolineato la necessità di un controllo rigoroso da parte degli organi competenti.

A conclusione della serata, il presidente Scisca ha donato al relatore i volumi “80 anni di Rotary a Messina” e “1908, quella Messina” di Silvio Catalioto.

Davide Billa